

A tu per tu

di MATTIAS MAINIERO



La lezione di Einaudi ai giornalisti

Signor Mainiero, molti hanno proposto di abolire l'ordine dei giornalisti. Per una persona come me che è sempre stata ligia alle regole appare strano che dei giornalisti professionisti chiedano l'abolizione di un ordine che li tutela. Comunque, supponendo che sia giusto abolirlo, cosa ci metterebbe lei al posto di questa organizzazione? E come spiegherebbe ad un profano che chiunque può diventare giornalista, per evitare di guardare un giornalista dall'alto in basso, come se fosse un privilegiato?

Giangabriele Perre
Palestrina (Rm)

Cominciamo dalla fine, caro Perre, ammesso che abbia capito bene il senso della sua lettera: se essere iscritti ad un ordine vuol dire non essere guardati dall'alto in basso, sicuramente questo è il primo e migliore dei motivi per abolire l'ordine. Scherzi a parte: è evidente che qui il problema non riguarda solo i giornalisti, anche se nel giornalismo, mestiere particolare, si fa sentire maggiormente. Terra terra: io abolirei (meglio: modificherei) tutti gli ordini professionali (e abolirei anche il valore legale dei titoli di studio) lasciando alle singole categorie il diritto-dovere di organizzarsi non come la legge impone ma come le

categorie ritengono più giusto organizzarsi nel rispetto della legge. Mi sembra una proposta liberale. Senta questa: «Albi di giornalisti. Idea da pedanti... Giornalisti sono tutti coloro che hanno qualcosa da dire o che semplicemente sentono di poter dire meglio o presentar meglio la stessa idea che gli altri dicono o presentano male... Giudice della dignità o indegnità del giornalista non può essere il giornalista, neppure se eletto membro del consiglio dell'ordine od altrimenti chiamato a dar sentenza sui colleghi... In una professione della quale tutti possono essere chiamati a far parte per una ora o per un anno o per tutta la vita... nella quale sono sempre vissuti, gli uni accanto agli altri, imbrattacarte e grandi pubblicisti, ... che cosa significa un tribunale di pari? ... Ammettere il principio dell'albo obbligatorio sarebbe un risuscitare i peggiori istituti delle caste e delle corporazioni chiuse, prone ai voleri dei tiranni e nemiche acerrime dei giovani...». L'ha scritta Luigi Einaudi (nella foto), maestro di liberalismo. Per concludere: io non sono contro l'ordine e farne parte per me è un onore. Il guaio è che mi piace il liberalismo. Pensi un po'; caro Perre: abolito o per meglio dire modificato l'ordine, nessuno la guarderà dall'alto in basso, e lei mi potrà guardare negli occhi. Sono sicuro che accetterà.

mattias.mainiero@libero-news.eu